

# Le sorgenti storiche di Roma

Angelo Corazza<sup>1</sup>, Leonardo Lombardi<sup>2</sup>

<sup>1</sup>) Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile - Angelo.Corazza@protezionecivile.it

<sup>2</sup>) Libero Professionista - leonardo.lombardi@libero.it

La conformazione idrogeologica dell'area romana, così come dettagliatamente rappresentata nella recente Carta idrogeologica di Roma (Roma Capitale, 2015), ha garantito una presenza abbondante di acque superficiali e sotterranee che hanno permesso all'Urbe di nascere e di svilupparsi nei primi secoli della sua esistenza. Con la costruzione degli acquedotti la città fu dotata di grandi quantitativi d'acqua e l'importanza delle sorgenti come fonte di approvvigionamento idrico diventò secondaria. Solo a seguito delle invasioni barbariche e del cosiddetto "taglio degli acquedotti" le sorgenti ritornarono ad essere una fonte idrica primaria, ruolo che mantennero per tutto il Medioevo.

I "sette colli", che avevano contorni molto più decisi e marcati di quanto non appaia ai nostri giorni, dopo oltre due millenni di intensa urbanizzazione, erano separati da profonde incisioni nelle quali era presente una ricca circolazione idrica alimentata dalle acque delle emergenze idriche presenti sulle pendici o alla base dei rilievi collinari.

Le acque sorgive andavano infatti ad alimentare gli antichi torrenti di cui abbiamo notizia dalle fonti storiche: l'*Ammis* Petronia, che scorreva tra Pincio e Quirinale, e lo *Spinon*, che defluiva tra Campidoglio e Oppio, solo per citare quelli più noti.

Alcune sorgenti sono ancora osservabili poiché sacralizzate dai Romani che avevano il culto delle divinità legate alle acque e per tale motivo si sono potute conservare fino ai giorni nostri. Altre fonti scomparse furono ritrovate a seguito di indagini svoltesi nel corso dell'Ottocento e del Novecento per volere dei Papi. Di qualcuna di queste si possono ancora vedere le acque sgorganti da alcune delle più famose e artistiche fontane di Roma situate in vari punti della città. Inoltre in alcune chiese della città (Santa Maria in Via, San Lorenzo in Lucina, San Bartolomeo all'Isola Tiberina) è possibile veder affiorare acque sotterranee (legate con tutta probabilità alle circolazioni idriche nei terreni di riporto) a cui sono state attribuite nel corso dei secoli virtù terapeutiche, se non miracolose.

Le sorgenti storiche, ne sono state riconosciute oltre una ventina sulla base delle fonti bibliografiche e di indagini idrogeologiche (Corazza & Lombardi 1995; Bersani et al. 2013), sono ubicate per la quasi totalità nella zona centrale della città. Dal punto di vista idrogeologico, in relazione ai diversi complessi a cui sono collegate le emergenze idriche, è possibile distinguere tra le sorgenti poste sui rilievi collinari in destra o in sinistra idrografica del Fiume Tevere.

In destra idrografica le sorgenti storiche individuate sono le seguenti (Fig. 1):

- n. 1: Acqua della Fontana delle Api - Acqua di Santa Maria delle Grazie - Acqua Angelica;
- n.2: Acqua Damasiana;
- n.3: Acqua Pia;
- n.4: Acqua Lancisiana;

- n. 5: Acque Corsiniana;
- n. 6: Acque Corsiniane;
- n. 7: Acqua Innocenziana o Acqua del Fontanile delle Mole Gianicolensi - Fontis Arae;
- n. 8: Acqua del Tempio Siriaco.

Tutte le sorgenti in destra Tevere sono ricollegate alla circolazione idrica contenuta nel Complesso idrogeologico delle sabbie grossolane di Monte Mario e di Ponte Galeria e in particolare nelle sabbie della Formazione di Monte Mario (MTM) e nelle ghiaie della litofacies conglomeratica della Formazione di Ponte Galeria (PGLa). Le sorgenti sono situate lungo il limite tra i terreni permeabili delle due formazioni sopra citate e le sottostanti argille impermeabili della Formazione di Monte Vaticano (MVA), che costituisce il Complesso idrogeologico argilloso-sabbioso basale.

In sinistra idrografica le sorgenti storiche riconosciute sono le seguenti (vedi figura1):

- n. 9: Sorgente di Via Margutta
- n. 10: Acque Sallustiane;
- n. 11: Acque Sallustiane;
- n. 12: Acqua di San Felice;
- n. 13: Acque Fontanili - Fonte del Grillo;
- n. 14: Acqua Tulliana;
- n. 15: Acque Lautole;
- n. 16: Fonte di Giuturna - Tempio dei Castori;
- n. 17: Fonte del Lupercale;
- n. 18: Acqua di San Clemente;
- n. 19: Acqua di Mercurio;
- n. 20: Fons Apollinis;
- n. 21: Fonte delle Camene;
- n. 22: Piscina Pubblica;
- n. 23: Fonte di Pico;

Le sorgenti individuate in sinistra idrografica del Tevere sono ricollegabili a due distinte circolazioni idriche sotterranee contenute, rispettivamente, nel Complesso idrogeologico della Formazione di Santa Cecilia e nel Complesso idrogeologico sabatino.

Le sorgenti nn. 10, 12 e 23 costituiscono le emergenze della circolazione contenuta nei terreni piroclastici della Formazione dei tufi stratificati varicolori di Sacrofano (SKF) e della Formazione dei tufi stratificati varicolori di La Storta (LTT); le sorgenti sono ubicate in corrispondenza del contatto tra le piroclastiti permeabili e i sottostanti terreni limo-argillosi poco permeabili della Formazione di Santa Cecilia (CIL).

Le sorgenti nn. 9, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 costituiscono le emergenze della circolazione contenuta nei terreni ghiaioso-sabbiosi della Formazione di Santa Cecilia (CIL); le sorgenti sono ubicate in corrispondenza del contatto tra i sedimenti grossolani permeabili e i sottostanti terreni argillosi

impermeabili della Formazione di Monte Vaticano (MVA); la sorgente n. 9, citata da Cassio nel XVIII secolo e posta a Via Margutta, non costituiva l'emergenza geologica reale bensì una scaturigine situata all'interno dei terreni di riporto, che avevano ricoperto parte del versante della collina del Pincio mascherando quindi l'emergenza reale.

Le sorgenti storiche presenti nella zona centrale della città, ad eccezione delle sorgenti Corsiniane, poste nell'Orto Botanico, e della Fonte Giuturna, posta nel Foro Romano, sono tutte situate in un contesto densamente urbanizzato. Non è più osservabile quindi la zona geologica dell'emergenza anche perché le sorgenti sono state incondottate in epoca romana, rinascimentale e anche nel secolo scorso, per vari scopi: ad uso religioso (nn.14 e 17); per alimentare ninfei (nn. 8, 19 e 21), fonti battesimali (n.2), fontane (nn.1 e 12), vasche (n. 16), mulini (n. 7), residenze nobiliari (nn. 5 e 6), abbeveratoi (n.3); ad uso sanitario per la pulizia costante della fogna delle Terme di Caracalla (n. 22), sino ad un uso industriale con l'imbottigliamento e la commercializzazione come acque minerali (n.4).

Per alcune delle sorgenti rimangono nella città fontane e lapidi, oppure i condotti ad esse collegati, che ne testimoniano l'esistenza e il valore simbolico e monumentale (Fig. 2):

- Fontana dell'Acqua Angelica (n.1) a Piazza delle Vaschette;
- Fontana dell'Acqua Pia (n.3) a Porta Cavalleggeri;
- Fontana dell'Acqua Innocenziana (n.7) posta sotto il Convento di S. Pietro in Montorio;
- Fontane dell'Acqua Lancisiana (n. 4) sui muraglioni del Tevere vicino Ponte Principe Amedeo d'Aosta;
- Acqua del Tempio Siriaco (n. 8) nell'omonimo monumento romano sito a Via Dandolo
- Acqua Tullinana (n. 14), che ancora sgorga nel pavimento della cella inferiore del Carcere Mamertino ai piedi del Campidoglio;
- Fonte di Giuturna - Tempio dei Castori (n. 16), che alimenta una vasca nel Foro Romano;
- Acqua di San Clemente (n. 18), di cui ancora si osserva l'acqua all'interno di un condotto posto al livello della casa romana di età repubblicana visitabile dentro la Basilica di San Clemente;
- Piscina Pubblica (n. 22), le cui acque furono captate in epoca romana per ripulire costantemente la fogna delle Terme di Caracalla. L'acqua tuttora scorre nel condotto fognario ed è visibile da un pozzo con vera situato nella palestra settentrionale dell'edificio termale. Il pozzo, realizzato successivamente all'abbandono delle terme, consentiva di prelevare acqua pulita visto che la fogna era oramai in disuso da molto tempo.
- per l'Acqua di Mercurio (n. 19) una lapide posta su un edificio a Piazza di Porta Capena ricorda l'esistenza della sorgente.

Al di fuori dell'area centrale della città, oltre a quelle sopracitate, sono note altre due sorgenti storiche, entrambe collegate alla circolazione idrica contenuta nel Complesso idrogeologico delle vulcaniti albane altamente permeabili, che meritano di essere menzionate: la Fonte Egeria e l'Acqua Vergine.

La Fons Egeria, che viene citata da Tito Livio, Vitruvio, Plutarco e Giovenale, fu fatta captare da Erode Attico per alimentare un ninfeo della sua maestosa villa. Il ninfeo, nel quale l'antico condotto fa ancora affluire acqua, è tuttora visibile all'interno del Parco della Caffarella.

Le sorgenti dell'Acqua Vergine, ubicate nella Tenuta di Salone, lungo la via Collatina, circa 1,5 km fuori dal GRA, sono tra le più famose tra quelle note fin dall'epoca romana, le uniche ancora conservate senza superfetazioni. Secondo una leggenda il nome deriva da una fanciulla che avrebbe indicato ai soldati romani il luogo delle sorgenti ma, più verosimilmente, dovrebbe invece riferirsi alla purezza dell'acqua. Le sorgenti furono captate, attraverso un sistema di cunicoli drenanti, per alimentare l'omonimo acquedotto (Aqua Virgo) che fu inaugurato nel 19 d.C. ed è rimasto ininterrottamente in funzione fino ai giorni nostri. La portata giornaliera dell'acquedotto secondo Frontino era di 2.504 quinarie, pari a 1.202 litri al secondo. Le opere di captazione di epoca romana sono ancora conservate e visibili nell'area verde di proprietà dell'ACEA, che utilizza le acque per l'alimentazione della fontana di Trevi e di altre fontane romane.

Le sorgenti storiche presenti nella città di Roma costituiscono, per il loro significato idrogeologico ma anche archeologico e monumentale, un importante geosito (Corazza, 1999; SIGEA, 2014). Alcune di esse permangono nonostante la storia bi-millennaria della città abbia portato a cambiamenti, e in alcuni casi a completi stravolgimenti, del territorio. I motivi di interesse culturale e scientifico sono relativi alla loro rarità, alla loro rappresentatività (sono a volte le uniche testimonianze dell'emergenza di circolazioni idriche che, attualmente, disperdono per la gran parte le loro acque all'interno dei terreni di riporto), al valore storico e alla loro collocazione nella parte centrale della città, alla loro accessibilità visto che alcune di esse rientrano in zone aperte al pubblico e/o vengono ricordate da elementi monumentali fruibili da chiunque.

Le sorgenti storiche di Roma, rappresentano, quindi, un patrimonio storico, archeologico, culturale e naturale veramente unico. Devono considerarsi un bene prezioso da tutelare e salvaguardare dalla minaccia di possibili fenomeni di inquinamento o addirittura della scomparsa, a seguito di interventi antropici che determinino dei cambiamenti nel sottosuolo in grado di interferire con l'emergenza naturale.

## BIBLIOGRAFIA

- APAT (2008). Carta geologica d'Italia alla scala 1.50.000 – Foglio n. 374 Roma. (Funicello R., Giordano G. Ed.).
- Bersani P., Nisio S., Pizzino L. (2013). Acque mineralizzate, emissioni gassose e sismicità nell'area compresa tra Roma e il litorale: dati storici e nuovi contributi, Mem. Descr. Della Carta Geol. D'It., 93: 409-438.
- Corazza A., Lombardi L. (1995). Idrogeologia del centro storico. In: "La geologia di Roma", Mem. Descr. Della Carta Geol. D'It., 50: 173-211 - Funicello R. Ed.

- Corazza A. (1999). Le sorgenti di Roma antica : un geotopo di grande valore. In: Atti secondo convegno internazionale sulla conservazione del patrimonio geologico: i geotopi, esperienze internazionali e italiane (Gisotti G. & Zarlena F. Ed), Roma 20-22 maggio 1996, Mem Descr. Della Carta Geol. D'It., 54: 227-235
- La Vigna F., Mazza R. (eds.) (2015). Carta Idrogeologica di Roma-Scala 1:50.000 "Hydrogeological Map of Rome- Scale 1:50.000". Roma Capitale. Edizioni PO.LI.GRAF. Pomezia.
- SIGEA (2014). I geositi del territorio di Roma Capitale. (Fabbri M., Lanzini M, Mancinella D., Succhiarelli C. Ed.)

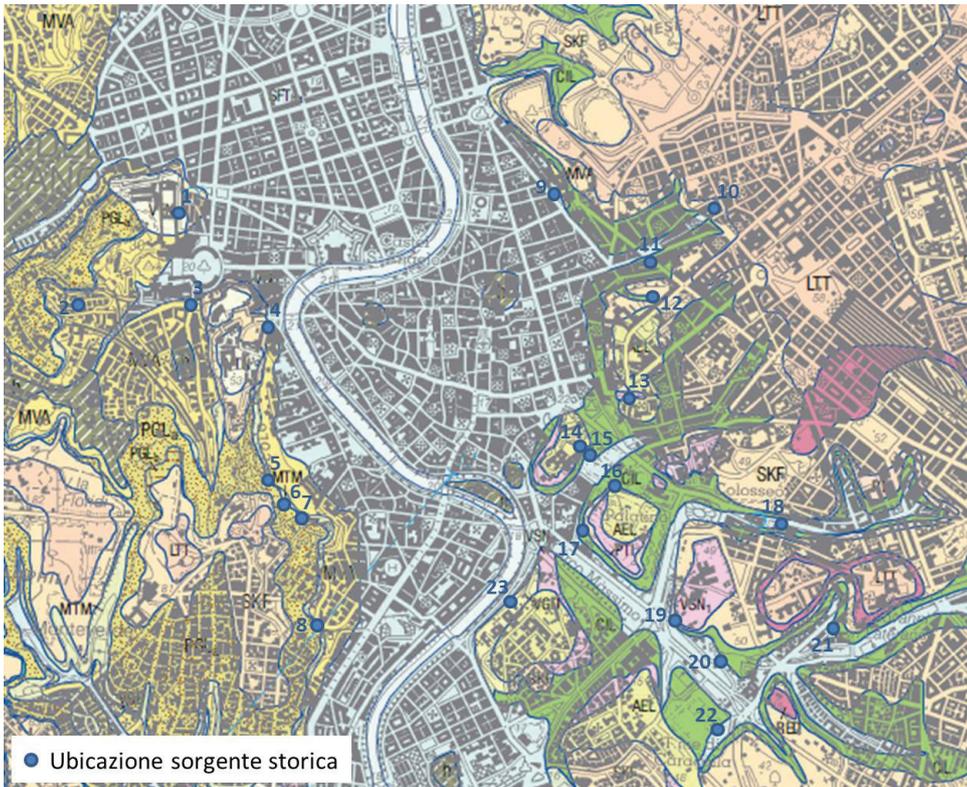
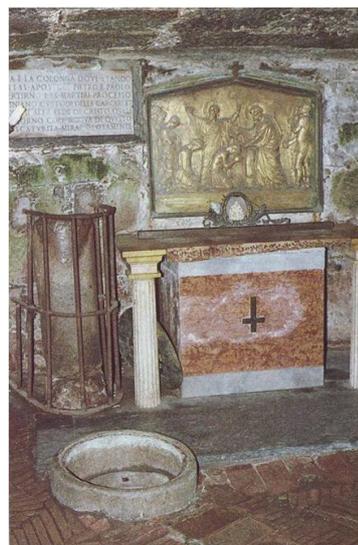


Fig. 1 - Ubicazione sulla Carta geologica di Roma delle sorgenti storiche presenti nell'area centrale della città (da APAT, 2008 – modificato). Per numerazione e nome delle sorgenti si rimanda al testo.



Fontana dell'Acqua Innocenziana (n°7) posta sotto il Convento di S. Pietro in Montorio.



Fonte Battesimale alimentata dall'Acqua Tulliana (n°14) nel Carcere Mamertino

Fig. 2 - Testimonianze monumentali delle sorgenti storiche.